

# SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00208868
ESC - Ente schedatore	S67
ECP - Ente competente	S67
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	2
RVER - Codice bene radice	0100208868
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	velo di calice
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	CN
PVCC - Comune	Mondovì
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	OR
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVIII
DTZS - Frazione di secolo	metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1750
DTSF - A	1760
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito piemontese
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	seta/ taffetas
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	seta/ ricamo
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	filo di seta/ lavorazione ad ago
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	filo dorato/ lavorazione a ago/ lavorazione a fuselli
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISA - Altezza</b>	59
<b>MISL - Larghezza</b>	57
<b>MISV - Varie</b>	altezza pizzo 2
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Il tessuto è abraso e consunto; cadute di alcune parti del ricamo
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Il velo è confezionato con un pannello di taffetas con placchette ed è foderato con un pannello di taffetas rosso. Al centro è un sole in argento filato, raggiato con oro filato, con la scritta "I H S" in seta grigia. Ai quattro angoli sono presenti quattro bouquet creati da tre fiori e retti da volute fitomorfe che si collegano ad altre quattro volute, poste al centro di ogni lato, originate da una foglia di vite stilizzata. Lungo il bardo è posto un pizzo a fuselli, decorato da un motivo a valve, in oro filato e lamellare.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
	L'elegante ed aereo ricamo, giocato sul raffinato intreccio fra volute dorate e sottili tralci fioriti e fronzuni, si ricollega alla cultura e al gusto della metà del Settecento, come illustrano i confronti assai stringenti, non solo per l'impostazione del disegno, ma anche per il motivo a foglie lobate ondulate dei galloni a ricamo, con la pianeta conservata presso il Tesoro della Cattedrale di San Giusto a Susa (C. Bertolotto, G. Amprino (a cura di), Il Tesoro della Cattedrale di San Giusto. Arredi sacri dal VII al XIX secolo, catalogo della mostra di Susa, Torino 1998, pp. 142-243, scheda n. 5 di M. P. Ruffino) e quella identica della Parrocchiale di Cravagliana (F. Fiori, I paramenti, in Cravagliana. Segni artistici e storici negli arredi e nei paramenti sacri, Novara 2001, pp. 134-135, scheda n. 17), con la pianeta della parrocchiale di Nizza Monferrato (Ragusa e A. Torre (a cura di), Tra Belbo e Bormida: luoghi e itinerari di un patrimonio culturale, Torino 2003, p. 279, scheda n. 9 di M. P. Ruffino). Ritorna in testimonianze piemontesi anche l'idea dei fiori, dal gusto esotico, realizzati in filati metallici (si veda, in particolar modo il palio di San Benedetto da Norcia del Museo Civico di Savigliano, cfr. G. Romano (a cura di), Realismo caravaggesco e prodigo barocco. Da Molineri a Taricco nella Grande Provincia, catalogo della mostra, Savigliano 1998, pp. 260-261, scheda n. 56 di A. M. Colombo; si veda anche M. Viale Ferrero, Tessuti e ricami, in V. Viale (a cura di), Mostra del barocco piemontese, catalogo della mostra, Torino 1963, p. 13, scheda n. 25; M. Colombo, Il patrimonio tessile della cattedrale, in Il duomo di

**NSC - Notizie storico-critiche**

Casale Monferrato. Storia, arte e vita liturgica, atti del convegno (Casale Monferrato, 16-18 aprile 1999), Novara 2000, pp. 190-191). Il parato appare anche accostabile colla pianeta dell'Opera Pia Migliavacca (N. Gabrielli, Arte e cultura ad Asti attraverso i secoli, Torino 1977, p. 118), con una pianeta di Vocca (A. Trovati, L'addobbo sacro in Valsesia, in "Atti e Memorie del terzo congresso piemontese di antichità ed arte. Congresso di Varallo Sesia, Torino 1960, p. 146, fig. 27) e della cattedrale di Alessandria (C. Spantigati (a cura di), La cattedrale di Alessandria, Torino 1988, p. 68, tav XXIIIA). Sulla base di questi confronti si colloca il paramento intorno al 1750-1760, e lo si attribuisce dubitativamente ad un ricamatore piemontese, sottolineando, però, che erano modelli assai diffusi in questo torno di anni, come testimoniano i numerosi esempi attribuiti a Milano, noto centro di ricamo, come si evince da attestazioni documentarie (ad esempio G. Tibaldeschi, Documenti per la storia dell'arte vercellese, in "Bollettino storico vercellese", 2003, anno XXXII, n. 2, p. 159) e da manufatti (D. Lebole, Storia della chiesa biellese. Le pievi di Puliaco II - Gifflenga - Santhià - Ivrea - Naula, Biella 1980, pp. 633, 636; A. Barberis (a cura di), Il corredo tessile, in Argenti, oggetti e paramenti del Duomo di Valenza, Torino 1991, pp. 65-66, scheda n. 12; G. Mazza, C. Spantigati (a cura di), Le collezioni del Museo Civico di Casale. Catalogo delle opere esposte, Tortona 1995, p. 160, scheda n. 82 di A. Barberis; M. Dell'omo, F. Fiori, I tesori degli emigranti. Arte, artigianato ed emigrazione nel Cusio e nella diocesi di Novara dal Cinquecento al Settecento, Novara 2004, p. 40). Sulla diffusione di questa tipologia ornamentale si veda, ad esempio, G. Scaramellini (a cura di), I tesori degli emigranti. I doni degli emigrati della provincia di Sondrio alle chiese di origine nei secoli XVI-XIX, catalogo della mostra di Sondrio, Cinisello Balsamo 2002, p. 350, scheda n. 310 di G. Perotti; L. Fornari Schianchi (a cura di), "Per uso del santificare et adornare". Gli arredi di Santa Maria della Steccata. Argenti \Tessuti, Perma 1991, pp. 183, scheda n. 103 di I. Silvestri; Tesori d'arte dell'Annunziata di Firenze, catalogo della mostra, Firenze 1987, pp. 457-458, scheda n. 109 di P. Peri; A. Garzelli, Museo di Orvieto. Museo dell'Opera del Duomo, Bologna 1972, pp. 120-121, scheda n. 471).

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente religioso cattolico
------------------------------------	------------------------------------

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS TO 227472

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	3
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE**

<b>CMPD - Data</b>	2004
--------------------	------

<b>CMPN - Nome</b>	Bovenzi G. L.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Galante Garrone G.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2007
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Rocco A.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)